

Società e la vita moderna

Famiglia, lavoro e cultura per un futuro migliore

40

LA PERCENTUALE CHE RITIENE IMPOSSIBILE UNIRE LAVORO E CASA

Le ragioni dell'abbandono? 230 non hanno conciliato famiglia e impiego, 147 per mancanza di supporto e 56 per mancata accettazione del part time

Lavoro e stress



«Il principale motivo di stress è la mancanza di tempo per lavorare»
ROBERTA MORELLI
ASSESSORE COMUNALE

IL BILANCIO. Il dato emerge dall'indagine del Distretto territoriale e comunicato dalla Consigliera di Parità di Brescia

Mamme al bivio lavoro-casa: in mille hanno scelto i figli

Nel 2013 sempre più donne hanno abbandonato il loro impiego «Il progetto Tagesmutter potrebbe risolvere molte problematiche»

Manule Venturi

Quasi mille donne bresciane hanno lasciato il lavoro nel 2013 per l'impossibilità di conciliare l'impegno con la famiglia. È il dato che emerge dall'indagine del Distretto territoriale del lavoro, comunicato ieri dalla consigliera di Parità della Provincia di Brescia, Anna Maria Gandolfi, intervenuta in un convegno organizzato nell'ambito del progetto Tage-

smutter. Significativa è anche la ripartizione tra le cause che hanno indotto le madri a lasciare il lavoro prima del compimento del terzo anno di età dei propri figli: 230 hanno trovato l'incapacità di conciliare l'occupazione con l'assistenza al neonato per mancato accoglimento negli asili nido; 147 per mancanza di una rete di supporto; 56 per mancata accettazione del part time. In questo scenario preoccupante si inserisce Tagesmutter, che coniuga l'essere mamma a un'attività lavorativa che prevede l'assistenza di bambini in età prescolare.

L'idea del Comune è di promuovere i «nido famiglia» con le mamme «assunte» dopo un corso

Un impegno che deve coinvolgere anche le istituzioni: «Il Comune è attento alla tematica e un progetto come Tagesmutter potrebbe risolvere molte problematiche: da un questionario sottoposto a 1000 bresciani abbiamo notato che il 40,3 per cento giudica insufficiente la conciliazione famiglia-lavoro e il principale motivo di stress è la mancanza di tempo», ha spiegato Roberta Morelli, assessore alle Pari opportunità della Loggia, auspicando un sostegno economico del Comune al progetto. Le ragioni che hanno dato vita a Tagesmutter sono state illustrate Caterina Masè, presidente dell'associazione Domus, che partendo da Trento ha portato il progetto in 16 regioni italiane: «Oggi ci sono due opzioni opposte: o ci si realizza in ambito familiare o in quello lavorativo. Per la società è una perdita, perché l'esperienza della maternità dà una grande abilità manageriale e attiva nella persona una capacità creativa spendibile in ambito sociale».

Tagesmutter diventa fondamentale perché permette alle donne di scegliere quale famiglia avere. In relazione ai dati sull'abbandono del lavoro da parte delle donne, Masè ha rimarcato che «ciò spesso avviene per grosse difficoltà a delegare i compiti di cura del bambino, perché bisogna conoscere e fidarsi della persona: Tagesmutter propone un rapporto fiduciario tra la famiglia che accoglie e quella che affida».

La necessità è quella di riportare la discussione al centro dell'educazione e dei progetti scolastici



Il tavolo dei relatori del convegno che ha fatto il punto sulla situazione delle madri bresciane

L'INCONTRO. Il dibattito aperto all'Istituto Santa Maria per ritrovare i valori della tradizione

Educatori e genitori uniti per cercare la nuova famiglia

La famiglia è tornata al centro del dibattito sulla società (e in tv)

Luciano Costa

Famiglie in crisi, da aiutare, da accompagnare nel faticoso cammino quotidiano. Famiglie frastornate da dibattiti che mettono in discussione «genere» e «ruolo» loro affidati.

Valori e ideali da riscoprire e da rendere attuali. Tutto questo è stato al centro del dibattito che ieri sera, su proposta dell'Istituto Santa Maria di Nazareth di Brescia, dei padri Piamartini, della parrocchia Santa Maria della Vittoria, dell'Associazione Famiglie Numerose e dell'Associazione Scienza e Vita, ha riunito un centinaio di genitori e di educatori per riflettere e cercare risposte alle domande di ascolto che sempre più frequentemente provengono dai banchi di scuola e dalle famiglie.

«In un momento in cui è così difficile salvaguardare l'integrità della famiglia - ha detto il

superiore generale della Congregazione Piamartina padre Enzo Turriceni presentando il relatore e i temi della serata - questo incontro può aiutare a comprendere entro quali ambiti bisogna agire e, soprattutto, a ridare fiducia a papà e mamme alle prese con una realtà che cambia continuamente e che mette genitori, figli ed educatori di fronte a sempre nuovi problemi. Per quanto riguarda la scuola - ha aggiunto - è urgente garantirle risorse che le consentano di sostenere progetti educativi mirati al bene degli alunni e degli studenti».

DELLA NECESSITÀ di mettere i genitori nella condizione di entrare nei progetti educativi della scuola ha sottolineato l'importanza e l'inderogabilità il presidente dell'Associazione famiglie numerose Antonello Crucitti. «Anche mettendo in campo la migliore buona volontà - ha detto - la famiglia, soprattutto se numerosa, da sola non ce la fa a soddisfare le varie esigenze educative. Serve aiuto, prima dalla scuola e poi dalla società».

Sul tema «famiglia, genere,



La famiglia è tornata al centro del dibattito sulla società (e in tv)

La questione di «genere» va affrontata con la giusta serenità e senza «vere ipocrisie»



Mille donne hanno scelto di abbandonare il lavoro per la famiglia

presidente della sezione lombarda dell'Associazione medici cattolici italiani. «Non si tratta di riscoprire qualcosa di cui abbiamo siamo già fieri - ha detto il professore -, ma di aggiungere al modo di fare famiglia, di essere educatori in una società che cambia, di essere portatori di valori e di ideali che non smettono di appassionare ed entusiasmare, tutto ciò che di nuovo e di buono ci viene proposto».

Secondo il professor Gandolfini, «mai come adesso è necessario garantire alla famiglia la possibilità di educare e di formare. Ciò avviene quando la famiglia è circondata di attenzioni, quando le vengono riconosciuti i diritti fondamentali - vivere e far vivere, lavorare, educare, formare, promuovere e far emergere capacità -, quando è salvaguardata nella sua naturale conformazione e protetta dagli attacchi indiscriminati di chi non la riconosce quale centro essenziale della società».

Sul «genere» Gandolfini non ha avuto dubbi nell'affermare che si «tratta di un falso problema. Infatti - ha spiegato - una buona società è già di per sé fondata sulle pari opportunità e sulla pari dignità tra generi femminile e maschile. Questo significa che uomini e donne camminano insieme e insieme progettano, educano, lavorano per il bene della società e della loro famiglia».

AUTO STORICHE. Pralboino-Brescia e ritorno

Oggi il 1° Trofeo Foresti

Daniele Bonetti

Una gara per ricordare due amici veri: più di cento appassionati di auto storiche, per larga parte bresciani, oggi ricorderanno Guido Foresti ed Elida Scalvenzi, scomparsi a Los Roques più di un anno fa.

La prima edizione del Trofeo Foresti, organizzato dalla famiglia in collaborazione con la società Alte Sfele, parte sta-

matina da Pralboino in direzione di Canneto, per poi risaliranno verso Asola, Goito, Montichiari e Brescia per una sosta al Museo Mille Miglia, la «casa» dell'automobilismo storico. Dalla città i concorrenti punteranno verso sud, con passaggi a Poncarale, Dello, Verolanuova, fino al ritorno a Pralboino per chiudere la gara e festeggiare il vincitore.

Al via della corsa, che prevede una sessantina di prove spe-



Guido Foresti alla guida della sua amata Bugatti: a suo fianco, il figlio

ciali, ci saranno diversi big della «regolarità», che non sono voluti mancare all'appuntamento: da Giuliano Canè a Bruno Ferrari, da Giovanni Mocerì a Gigi Fortin, da Andrea Vesco ad Alberto Riboldi, quasi tutti al via con l'ambizione di chiudere la gara sul podio. Interessante anche il numero di vetture anteguerra iscritte alla corsa, 25, un dato molto importante quando normalmente in una gara di campionato italiano le auto anteguerra si contano sulle dita di una mano.

BASTA UNA TELEFONATA

LEONESSA

PULIZIE INDUSTRIALI
DISINFESTAZIONI
DERATTIZZAZIONE

COMPETENZA E QUALITÀ AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Cellatica (BS) - Via Badia, 4 - Tel. 030 310072 - Fax 030 311135
www.leonessabrescia.com - e-mail: info@leonessa.bs.it